

«Rischio terrorismo dagli sbarchi»

Il sostituto procuratore di Agrigento, Vella, mette in guardia dai barchini «fantasma»
 «È il modo migliore per muoversi sul territorio europeo senza lasciare alcuna traccia»

di **FABIO AMENDOLARA**

«Diciamo che se io fossi un terrorista e dovessi scegliere una strada per entrare illegalmente in territorio europeo sceglierei la strada degli sbarchi fantasma». La voce è autorevole: il sostituto procuratore di Agrigento **Salvatore Vella**. In un'intervista a Radio 24 si è lasciato andare ad alcune valutazioni sugli ultimi sbarchi a Lampedusa e sulla costa agrigentina, presa d'assalto da circa un mese dagli scafisti trafficanti di esseri umani. Ecco le parole del magistrato: «I migranti che arrivano con gli sbarchi fantasma vogliono muoversi liberamente sul territorio europeo senza lasciare traccia». E alla domanda della conduttrice, **Valentina Furlanetto**, sulla possibilità che fra i migranti si possano infiltrare anche dei terroristi, il procuratore ha risposto «è un'ipotesi». **Vella** ha ipotizzato anche una presunta

connivenza delle autorità libiche con i mercanti di esseri umani: «Dai racconti che abbiamo raccolto in questi anni, che sono migliaia, è ormai chiaro che i trafficanti di esseri umani in Libia usano la divisa militare. È difficile riuscire a capire se si tratta di milizie, di forze regolari dell'esercito libico, della polizia libica o di uomini della Guardia costiera. Quello che sembra venir fuori, studiando questo fenomeno, è che è difficile che le autorità libiche non si rendano conto di cosa avviene nel loro territorio, comprese torture e uccisioni nelle caserme militari». L'ultima inchiesta della Procura antimafia e antiterrorismo di Palermo racconta proprio questo aspetto. Uno dei testimoni che ha portato al fermo dei tre trafficanti di esseri umani saliti sulla Sea Watch 3 guidata da **Carola Rackete** ha raccontato che uno di loro, tale **Mohamed**, «che aveva la barba lunga e vestiva in abiti militari, in

quanto sulle spalle aveva una stella e tre barre».

L'uomo era in un container del campo libico in cui gli immigrati sbarcati a Lampedusa sono stati torturati. La parte inquietante del racconto del testimone, che conferma la valutazione del procuratore **Vella**, è questa: «L'area era collegata, tramite un portone, a un'altra base militare operativa, in quanto lì vi erano i militari e anche i carri armati. La base era in prossimità del mare e di una raffineria. All'interno potevano esserci circa 500 persone, uomini, donne e circa 15 bambini. Le guardie non erano militari». I migranti erano stati divisi per sesso e nazionalità. Carri armati e divise non lasciano dubbi sul fatto che i trafficanti di esseri umani, così come ipotizza **Vella**, potrebbero esserci collegamenti con le milizie libiche. A luglio anche il procuratore **Luigi Patronaggio**, durante l'audizione sul Decreto sicu-

rezza bis in Commissione affari costituzionali, aveva espresso le sue preoccupazioni. Secondo il procuratore non c'erano rischi dagli sbarchi tramite Ong. Il pericolo, secondo **Patronaggio**, proveniva dagli sbarchi fantasma: «Alcuni terroristi che hanno compiuto azioni in Paesi europei sono arrivati passando proprio attraverso la porta della Sicilia. Chi arriva così vuole sottrarsi all'identificazione che, invece, nei casi dei barconi provenienti dalla Libia e soccorsi dalle Ong è inevitabile e i controlli in quei casi sono efficaci ed effettivi». Peccato che l'inchiesta di Palermo su questo punto l'abbia smentito: sulla Sea Watch 3 non c'erano terroristi, ma torturatori e trafficanti di esseri umani che sono riusciti a mimetizzarsi tra i migranti e vivevano tranquilli nell'hot-spot di Messina, liberi di muoversi a piacimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREOCCUPATO Il procuratore di Agrigento Salvatore Vella [Ansa]

